Snobbati dalla Livorno «bene» i Pancaldi scoprono i blue jeans

Il culto dell'abbronzatura ad ogni costo ha preso il posto della difesa ad oltranza della pelle diafana La minipolemica sulla piscina - Una coop di giovani sta tentando di organizzare serate diverse

LIVORNO — E' passata molta acqua sotto ai ponti da quando le terrazze dovevano essere «adorne di statue e ben difese dai raggi del sole poco salutare, che sciupava la bella pelle candida e lattiginosa». Ora tutto è cambiato, il sole non fa più male, anzi è il più ambito corteggiatore perchè vige la legge del più nero», del più abbronzato, del più nudo. Dalla schiavitù dei gonnelloni e dei merletti siamo passati a quella del «segno», l'impronta del costume che non deve esistere, che non deve interrompere la continuità dell'abbronzatura.

E si ricorre ad un continuo spostare di lacci e laccetti, ad un controllo accurato e cronometrico dei tempi d'esposizione. Come le polpette in padella si cerca di essere ben rosolati da tutte le parti, in modo uniforme, senza scottature nè strisce bianche; prima sopra, poi sotto, poi di lato, gambe divaricate, braccia in alto, fronte a destra, fronte a sinistra. Naturalmente non sempre va tutto liscio. Spesso gli unguenti prodigiosi, che vanno dall'olio di cocco a quello di bergamotto, ai puzzolenti intrugli di acqua, birra, olio, sale e... stuzzicadenti, non rispondono alle aspettative e qualcuno ci lascia la pelle (quella sola per fortuna).

Quando invece tutto è tranquillo arriva il solito buontempone, col suo scherzo di cattivo gusto: furtivamente, dopo aver individuato la persona più placida e assente, quella più intensamente concentrata nel bagno di sole, o il gruppo antagonista più numeroso, scaraventa l'intramontabile e refrigerante «gavettone» (busta di plastica piena di acqua, ndr). Non sempre il gentile omaggio viene accettato con buonumore e simpatia.

I bagni Pancaldi oggi

«Tutto il mondo è paese» e, i Pancaldi, adesso, lo sono un po' di più, e vecchie famiglie «bene», l'élite, i privilegiati, i soli che anticamente potevano permettersi l'estate al mare oggi non ci sono più, ovvero ci sono, ma preferiscono trascorrere i mesi estivi da una crociera all'altra, in ville (ma anche tanti miniappartamenti) sulle coste più ricercate e spettacolari del mondo, nelle isole che di selvaggio offrono solo i prezzi.

I Pancaldi, invece, si affollano tutti gli anni di una moltitudine eterogenea e diversa di persone: qualche famiglia di vecchia data esiste ancora e continua, in estate, a far crescere i figli lungo l'arenile e tra le cabine.

Ma i figli diventano grandi, invitano gli amici e lo stabilimento si popola di facce nuove, conosciute sui banchi di scuola o nelle discoteche. Così dopo Laura e Sabrina sono venuti i loro amici e gli amici degli amici; sono nati flirts, qualcuno ha trovato moglie ed ha ripercorso, con l'erede nel passeggino, il tratto da Pancaldi ad Aquaviva su cui prima passeggiava pimpante con la ragazza. Comunque non sono solo gli amici ed i parenti a trascinar gente sullo stabilimento: specchietto per le allodole ormai ampiamente riconosciuto è la piscina, che chiude troppo presto secondo i bagnanti, troppo tardi secondo gli addetti alla manutenzione; c'è poi «il gabbione», vecchia gloria dello stabilimento, conteso da grandi e piccoli.

«Tutto, insomma, sarebbe perfetto se non ci fosse qualche furtarello nelle cabine compiuto dai soliti ignoti — dice Riccardo ("il commendatore" per gli amici) — e se il bagno restasse aperto fino a tarda sera», «così le ragazze avrebbero il permesso per uscire di casa — precisa subito Luca — e stare con noi sui bagni».

Ma l'idea dell'apertura prolungata non è condivisa dai bagnini e dal portiere Gardella che da 12 anni lavora per la società proprietaria dei Pancaldi e ricorda bene la serata in cui contestazione all'esterno, ma anche atti di vandalismo all'interno, accompagnarono uno spettacolo di cantanti.

Ora, dopo alcuni anni di silenzio notturno, qualcosa di nuovo sta arrivando. Una cooperativa di 6 giovani già dall'altr'anno si sta dando da fare per organizzare alcune serate diverse; non grandi pretese, qualcosa di casereccio e familiare, lontano dai canoni della mondanità e che possa soddisfare gli abbonati di tutte le età: bricolate, danze in discoteca, tornei di ping-pong, tombolate e concorsi fotografici, gare semisportive della Pan olimpiade, ed infine la «Pancaldiade» con la tradizionale cacciaccata.

E' questa, comunque una fase di transizione. Per l'anno prossimo i giovani della cooperativa prevedono un impegno maggiore e la realizzazione di manifestazioni culturali che comprenderanno il teatro, il cinema ed alcuni dibattiti ed incontri con autori.

Il tutto dovrà tener conto delle esigenze e preferenze dei bagnanti, le cui proposte saranno ben accolte in quanto si comincia a credere che possano dire la loro quelli che, all'inizio della stagione, agevolmente o tirando la cinghia, hanno pagato 25 500 lire a persona per l'abbonamento e 140 mila per la cabina.

Stefania Fraddanni

Un tarlo divora le pinete ma il vero nemico è l'uomo

Infranto un secolare equilibrio naturale - Il terribile insetto si moltiplica vertiginosamente Per combatterlo non c'è che la prevenzione - Gli alberi più colpiti quelli vicino ai campeggi

LIVORNO — Il suo nome scientifico è «Blastofagus piniperda», ma è meglio conosciuto con il nome «Melolfilo distruttore del pino». Da anni questo minuscolo insetto non fa dormire sonni tranquilli ai turisti, ai naturalisti e a coloro che sono preposti alla salvaguardia del verde pubblico.

Il melofilo è un vero e proprio tarlo che sta attaccando le nostre pinete rivierasche, sottoponendole a una lenta ma inesorabile distruzione. Il Park Albatros di Rimigliano, per esempio, è stato da tempo attaccato da questo insetto e molti pini sono stati abbattuti, mentre altri si trovano in agonia.

Eppure il melofilo non è un'invenzione del nostro tempo, una creatura della civiltà dei consumi. E' vecchio quanto le pinete, affermano concordi scienziati e naturalisti che si occupano del problema. Il professor Gianfranco Barsotti, direttore del Museo di Storia Naturale di Livorno, da anni in prima linea per la difesa della vegetazione e del patrimonio faunistico in tutto il litorale e nell'arcipelago (sono noti i suoi interventi per salvare l'isola di Capraia dall'attacco del cemento), è stato fra i primi a suonare il campanello d'allarme contro questo autentico flagello delle pinete.

«Un secolare equilibrio naturale — dice Barsotti — è stato infranto dall'uomo ed oggi ne paghiamo le conseguenze. Se non ci affrettiamo a ripristinare l'antico habitat delle pinete, questo insetto, che continua a moltiplicarsi, lentamente distruggerà tutto e fra alcuni lustri, ciò che oggi ammiriamo in natura domani lo potremo vedere in foto d'epoca».

Barsotti spiega come avviene l'azione devastatrice del melofilo: in primavera le femmine abbandonano i ripari sotterranei e salgono sui tronchi dei pini, perforano la corteccia e depositano le uova. Dopo qualche settimana, i nuovi nati continuano la scalata dell'albero, fino a raggiungere la cima, e si piazzano all'interno delle gemme, distruggendole completamente.

«La pianta — dice il direttore del museo — è come l'uomo: se viene attaccata da una malattia è destinata a morire; più pericoloso è il morbo e più rapida è la morte. Bisogna quindi, trovare presto l'antidoto se vogliamo salvare le nostre pinete. La moderna medicina ci insegna che esistono due metodi di intervento: la prevenzione, che se viene rigorosamente applicata evita ogni malattia e la cura terapeutica, necessaria quando non è stata osservata la prevenzione. Ora, nel nostro caso, penso che l'intervento terapeutico — sempre per restare nel linguaggio medico — abbia scarsa incidenza. Se infatti, usassimo insetti e da per distruggere il melofilo non otterremmo alcun risultato perchè l'insetto si tiene ben nascosto nelle gemme e nella corteccia dell'albero senza contare i danni collaterali che potrebbe portare a tutta la vegetazione un'azione disinfestatrice. Sarebbe come aggiungere un male a un altro male».

Esiste un altro sistema che però ha dato scarsi risultati: si piazzano alcuni tronchi di legno alla base del pino e si aspetta che le gemme cadano con tutti gli insetti, i quali per istinto andranno a ripararsi all'interno dei tronchi. Prima che finisca l'inverno, queste trappole improvvisate vanno raccolte e bruciate: è un metodo — dice Barsotti — troppo macchinoso che non ha dato gli esiti sperati. L'unico rimedio che resta è, quindi, la prevenzione. Negli ultimi anni se il melofilo si è moltiplicato in modo sproporzionato è colpa dell'uomo. Non è un caso se le pinete maggiormente colpite dalla malattia sono quelle usate dai campeggiatori, i quali hanno distrutto con insetticidi, e decisivi il nemico naturale del melofilo che tutti quegli insetticidi uccidono, che si cibano del parassita del pino. Più le pinete sono occupate dai campeggi, e più vengono colpite dal melofilo. Per vincere la malattia, quindi, è necessario ricostituire l'antico equilibrio naturale.

Barsotti, a questo proposito, pone anche l'esempio della vipera, la cui proliferazione è dovuta allo spopolamento delle campagne che ha portato da un lato la scomparsa di alcuni animali da cortile nemici del pericoloso rettile dall'altro l'aumento dei roditori che rappresentano il cibo preferito delle vipere.

Il nemico delle pinete non è pertanto, il melofilo bensì l'uomo, il quale con la sua presenza incontrollata fa sì che i melofili, quando in autunno si portano sul terreno per svernare, non trovando predatori, nè competitori hanno modo di riprodursi indisturbati. Un motivo in più per allontanare i campeggi dalle pinete.

Francesco Gattuso

Nella foto in alto: Una pineta sul litorale toscano attaccata dal «cancro»

Era la lussuosa vetrina delle bellezze borghesi

Nel 1870 li frequentava il principe Amedeo di Savoia - «Qui è un gran bello stare» diceva Giosué Carducci - Nell'età d'oro era lo stabilimento più famoso d'Italia - «Da più di trent'anni conserva il suo aspetto aristocratico di salone all'aria aperta e di padiglione per teste estive»

LIVORNO — Non fu certo un'idea peregrina quella venuta a Vincenzo Pancaldi, quando, nella cala dei Cavalleggeri, dette il via alla costruzione del suo stabilimento balneare che sarebbe diventato, in seguito, il più conosciuto d'Italia. «Nel 1870 questi bagni ebbero il titolo di regi perchè frequentati dal principe Amedeo di Savoia — dice il Piombanti nella guida di Livorno —. Compongonsi di diverse parti unite da ponti, che formano, nell'estate, un animatissimo e grazioso paesello marino. Oltre un numero considerabile di baracche eleganti e ben distribuite, ha un edifizio per bagni, in tinozze d'ogni genere, fornito dei migliori apparecchi. E' illuminato a luce elettrica; ha saloni per concerti, pattinaggio, lettura, ristoratore».

Furono questi tra i primi stabilimenti «scavati nello scoglio e murati con molto dispendio, forniti delle migliori comodità, come sale d'aspetto e ricreazione, bracci sporgenti in mare, terrazze, sale per concerti e balli, trattorie e caffè».

Dello stesso tipo i Bagni Acquaviva (con i quali, più tardi, i Pancaldi sarebbero stati uniti): «abituti e limpidi, eretti su quella scogliera ottimamente scelta da Giuseppe Santi Palmieri nel 1840. Ingranditi poscia ed abbelliti anch'essi, hanno tutte le comodità che si possono desiderare. Vi ha di notevole un lungo braccio, che più di tutti s'inoltra in mare, e finisce in una rotonda per la libera ed utile respirazione dell'aria marina».

Ma veniamo ora ad un'altra immagine più vivace, dei due bagni, quella descritta da Guido Menasci nel 1926: «Pancaldi da più di trent'anni conserva il suo aristocratico aspetto di salone all'aria aperta, di padiglione improvvisato per qualche riunione festiva, un ballo, una fiera di beneficienza, dove le signore sfoggiano tutta la grazia della bella persona, tutte le raffinate eleganze delle acconciature per la battaglia delle civetterie e dei sorrisi. Dal cancello sormontato dalla corona reale, alle calate di massi, raccolte come tanti salotti sotto i padiglioni bianchissimi, sotto i tendaii tesi, i crocchi, i circoli si formano, affollando lo spazio ampio, lasciando appena uno stretto passaggio al via vai degli uomini, al su e giù delle ragazzine che nelle vesti chiare, fiorenti di salute, di bellezza, di grazia adolescente, passano scambiandosi saluti e sussurrandosi confidenze con scatti improvvisi di risa, con agitar di ventagli... E se cercate, nel brulicar della folla, ora vi parrà di percorrere il Corso prima del meriggio, ora la via Tornabuoni al tramonto: Siena e Pisa vi hanno mandato queste bellezze patrizie o borghesi... quel breve tratto di mare che corre tra Pancaldi e Palmieri è tutto gremito di lance... queste vengono a furia di remi ed hanno a bordo, d'onde strascica un tappeto trapunto, un gruppo di uniformi bianche, di toilettes chiare, di ombrellini vivaci.

Dalla quieta e immensa rotonda dello stabilimento Palmieri di Sant'Jacopo in Acquaviva, una gran folla guarda questo spettacolo di letizia estiva. E' anche questo uno stabilimento elegantissimo, ma frequentato da gente che fa vita meno chiassosa. Vi s'incontrano possidenti toscani, che passano tre mesi qui: sul mare e il resto dell'anno nelle loro terre, collegi interi d'educande: in qualche angolo appartato de' prelati discorron tra loro e de' cappuccini in contemplazione sgranano il rosario».

Così, per molto tempo ancora, illustri politici, scienziati, artisti, continuarono a frequentare la città soprattutto per le acque e per i bagni, caldi e freddi, dolci e marini, a corrente continua, o a docciatura, con una stanza per la respirazione dell'acqua di mare polverizzata, «utilissima per i morbi polmonari, ricercata con desiderio e speranza dagli ammalati, con essa si calma la tosse e si risveglia l'appetito».

Poi, tra un bagno e l'altro, qualcuno trovava il tempo per meditare o dipingere. Nasceva così una delle opere più belle di Giovanni Fattori «La rotonda dei Palmieri» e lo stesso soggetto fu riproposto verso il 1920 in un quadro di Cafiero Filippelli. I «Bagni Pancaldi di notte», invece destarono l'interesse di Renato Natali verso il 1926.

«Qui è un gran bello stare» disse un giorno Giosuè Carducci riferendosi alla rotonda di Acquaviva e tanti, tanti altri scrittori parlarono dei due bagni nei loro lavori.

st. f.

Nelle foto in alto, sotto il titolo: una vecchia stampa raffigurante i bagni Pancaldi; a sinistra un manifesto pubblicitario

A Pisa i «Maestri» del jazz, in Versilia la regina del «soul»

Appuntamenti di rilievo per tutta la settimana nelle piazze e nei locali della costa - Non mancano il balletto, il cabaret, le «star» della musica leggera

Appuntamenti di rilievo in questa settimana sulla costa per musica, teatro e cinema. Tiene banco, oggi e domani, la rassegna internazionale del jazz di Pisa che, dopo l'anteprima fiorentina riserva ancora musicisti di risonanza internazionale. Stasera al Teatro giardino Scotto il programma prevede l'esibizione di Anthony Braxton assieme a Roscoe Mitchell, del duo Karl e Ing Berger e di Richard Abrams. Domani sera è di scena il duo Leo Smith-Roscoe Mitchell, il solista Douglas Eart e il Teatro-Laboratorio di Pisa che presenta uno spettacolo di musica e teatro dal titolo «Crisalide».

La stagione delle «star» internazionali non batte in testa a «Bossoladomani». Stasera Renato Zero presenterà al teatro tenda il suo nuovo spettacolo, mentre domani è il turno del «simpaticone», alias Walter Chiari, con un ospite d'eccezione, Patty Pravo, che dopo due anni ritorna in Versilia con il suo show. Venerdì serata «seria»: Liliana Cosi, vedette del ballo classico si esibirà nel «Don Chisciotte» accompagnata dall'orchestra, mentre Marinel Stefanescu ha scelto per lo spettacolo musiche di Ludwig Minkus, Alighiero Noschese e Raffaella Carrà animeranno lo spettacolo di sabato. Domenica infine uno strano quanto affascinante miscuglio di folklore toscano e di «soul» made in USA con Riccardo Marasco e Lina Turner.

A Camaiore per la rassegna curata dal comune è previsto stasera «Il castigamatti», di Svetoni messo in scena dalla compagnia di Francesco Campana. Sabato la G.A.D. Città di Pistoia proporrà «Storie di Bertoldo» di Tomizza. Il 15 e 16 luglio prima assoluta al Teatro all'aperto di Tonfano (Pietra Santina) Andrea Giordana, Erika Blanc, Gino Pernice e Mario Valgoi si cimenteranno sul testo «La fanciulla» di Giulio Cesare Croce. Scene e costumi di Sergio D'Osmo, regia di Nino Manzano.

Sabato infine Mario e Pippo Santonastaso presenteranno il loro cabaret da «Oliviero». Per tutta la settimana serate con l'orchestra «Lucrem Caramel».

Antony Braxton

Difficile equilibrio tra industria e turismo

Uno sguardo dalla spiaggia di Vada al grande pontile utilizzato dalla Solvay per rifornirsi di materie prime — La società belga sta ricostruendo una pineta a nord dei suoi insediamenti — L'uso delle fasce costiere

VADA — Chi si affaccia sulla spiaggia di Vada rimane colpito dalla sagoma che fende le acque del mare per una lunghezza di due chilometri. E' il pontile che la Solvay nell'ambito dei 49 miliardi di investimenti che sta attuando a Rosignano, costruisce per lo sbarco dell'etilene occorrente al reparto petrolchimico. Si perde a vista d'occhio e la sua ampia carreggiata, che permette il passaggio di mezzi pesanti di trasporto, nella parte terminale sembra trasformarsi in una punta acuminata. Se il turista vede di notte la costruzione, ha l'impressione di trovarsi in un paesaggio di altri pianeti. I suoi puntoni illuminati sembrano dei castelli di tipo spaziale.

Il pontile è funzionale all'industria della zona, poichè anche nel territorio a ridosso della spiaggia e delle pinete, sorgono strutture collegate.

Nell'ambito degli accordi tra Solvay e Amministrazione Comunale per lo sviluppo industriale della zona, la società belga sta ricostruendo con nuove piantagioni, un'altra pineta proprio a nord degli insediamenti industriali.

La valutazione che a prima vista può fare il villeggiante, il visitatore che si affaccia sul litorale, è quella con cui avvalora le ipotesi di avere tolto altra spiaggia, altre pinete al godimento dei cittadini. Certo è ben difficile poter contemperare lo sviluppo turistico con quello industriale, specialmente del settore chimico. E lo sanno soprattutto gli abitanti di Vada che vedono menomate le loro capacità ricettive. D'altra parte a Rosignano esiste, da sessanta anni, una industria che oggi occupa oltre tremila lavoratori, intorno alla quale si stanno combattendo grandi lotte per la difesa della occupazione e dell'ambiente. Attualmente in un periodo nel quale fa difetto agli industriali investire nuovi capitali, qui esiste una disponibilità finanziaria di 40 miliardi.

A Rosignano l'aspetto industria - turismo convive da tempo, tanto che quest'ultima attività ha assunto un ruolo molto marcato nel concorrere alla formazione della economia della zona. Occorre preservarlo e potenziarlo. Resta pertanto valido il discorso già avviato sulla programmazione della attività turistica e industriale con lo sviluppo del territorio. Trovare cioè nuove vie ed iniziative promozionali in campo turistico che abbiano anche negli operatori economici del settore attivi protagonisti.

Se alcuni tratti di spiaggia vengono utilizzati in modo non adeguato, occorre correggere gli indirizzi e liberalizzarne altri che sono tenuti soggetti da privati.

Il discorso può ancora ricadere, ad esempio, sui campeggi, il cui spostamento in zone localizzate nella variante al piano regolatore generale, lascia all'uso pubblico grandi fasce costiere e intere pinete che possano essere attrezzate, anche dal punto di vista dei servizi e delle strutture ricreative e sportive. Ciò può incentivare inoltre una valutazione positiva anche in merito allo sviluppo delle attrezzature ricettive diverse dai campeggi.

L'approvazione della variante al piano regolatore generale di Rosignano, nello spirito di tale normativa, mette ordine nello stesso territorio, destinando zone ad insediamenti industriali, ed altre ad attività di natura diversa.

Giovanni Nannini

SUGLI SCHERMI

Castiglioncello

CINEMA CASTIGLIONCELLO: ore 17,30: La bella addormentata nel bosco - Ore 21,30: La ragazza dal pigiama giallo
LA PINETA: Ore 21,30. Indians
MARITTIMO: (riposo)

Viareggio

GOLDONI: (riposo)
CENTRALE: Il colosso di Rodi
EOLO: La febbre del sabato sera
ODEON: La mazzetta
SUPERCINEMA: Ma il tuo funziona
EDEN: L'uomo nel mirino
POLITEAMA: Cara sposa
ESTIVO BLOW UP: Zabriskie Point
ESTIVO GARDEN: Le avventure di Bianca e Bernie
ESTIVO TIRRENO: Io & Annie

Lido di Camaiore

ESTIVO GIARDINO: La grande avventura
NUOVO TIRRENO: (non pervenuto)
CRISTALLO: (nuovo programma)

Tonfano

ESTIVO GIARDINO: La bella addormentata nel bosco
ESTIVO ITALIA: (nuovo programma)

Focette

ESTIVO FOCETTE: Incontri ravvicinati del terzo tipo

Fiumetto

AURORA: Melodrammore

Massa

ASTOR: (Chiuso per ferie)
GUGLIELMI: Gli scippatori
MAZZINI: Latitudine zero
STELLA AZZURRA (Marina): L'uomo ragno
ARENA (Marina): Due vite una svolta

Grosseto

EUROPA 1: La calda bestia di Spielberg
EUROPA 2: Il professore Terzetti
MARACCINI: La bella addormentata nel bosco
MODERNO: Serpico
SPLENDOR: (Chiuso per ferie)
ODEON: (Chiuso per ferie)

Marina di Grosseto

ARISTON: Via col vento

Castiglion della Pescaia

ROMA: In nome del papà re

Follonica

TIRRENO: L'orca assassina
NUOVO (Cassarella): Governante non cercata

Orbetello

SUPERCINEMA: Zabriskie Point

Carrara

OLIMPIA: Il gatto con gli stivali
MARCONI: Prima di fare ... ...
GARIBALDI: (Chiuso per ferie)
SUPERCINEMA: Chatterly sesso parlante
VITTORIA: (non pervenuto)
LUX: (non pervenuto)
ODEON: (chiuso per ferie)

Lucca

CENTRALE: Mistress
EDEN: (non pervenuto)
EUROPA: (non pervenuto)
NAZIONALE: (chiuso per ferie)
PANTERA: (chiuso per ferie)
TEATRO ASTRA: (chiuso per ferie)

Rosignano

ARENA SOLVAY: Ore 21,45: Prefetto di ferro
TEATRO SOLVAY: Ore 21,45. La corsa più pazza del mondo

Pisa

ARISTON: Gli uomini della terra dimenticata dal tempo
ASTRA: Sexy jeans (VM 18)
MIGNON: (Chiuso per ferie)
ITALA: Porno fame di notte (VM 18)
NUOVO: Peccatori di provincia
ODEON: Los Angeles squadra criminale

Livorno

GOLDONI: La spogliata (VM 18)
ODEON: (Chiuso per ferie)
GRAN GUARDIA: La bambolona
GRANDE: (Non pervenuto)
METROPOLITAN: (Non pervenuto)
MODERNO: (Non pervenuto)
JOLLY: La colina degli stivali
SORGENTI: Drum l'ultimo mandingo (VM 18)
LAZZERI: (Chiuso)
4 MORI: I diavoli (VM 18)
AURORA: Professione assassino
ARDENZA: Arrenti a quei due
ARENA ASTRA: I magnifici 7

Piombino

METROPOLITAN: Il ginecologo della mutua
ODEON: La fidanzata (VM 18)
SEMPIONE: (chiuso per ferie)

San Vincenzo

CENTRALE: L'incredibile viaggio (cartone animato)
VERDI: Un altro uomo una altra donna
TIRRENO: La banda del gobbo

Portoferraio (Elba)

PIETRI: Fase IV distruzione Terra
ASTRA: E' nata una stella

Donoratico

ARISTON: (riposo)
ETRUSCO (Marina di Castagneto): L'uomo ragno